



Presenta

**SOPHIE MARCEAU
TORNA AL CINEMA NE**

IL TEMPO DI ANNE

di Lisa Azuelos

DAL 15 OTTOBRE AL CINEMA



Sophie
Marceau

Thaïs
Alessandrin

Vincent
Elbaz

Alexandre
Astier

Françoise
Fabian

DISTRIBUZIONE

EUROPICTURES

**UFFICIO
STAMPA**

Echo Group

**Stefania Collalto
Lisa Menga**

DURATA 105 MIN

CURIOSA



2cinéma



NETFLIX

france+tv





SINOSSI

Anne si gode finalmente la sua libertà dopo la partenza dei figli. Ma tutto cambia quando sua figlia Louise torna a vivere con lei in seguito a un fallimento professionale e sentimentale. E siccome le sorprese non arrivano mai da sole, suo figlio Théo le annuncia che sta per diventare nonna!

Tra scontri generazionali, sogni in evoluzione e nuovi slanci amorosi... Anne capisce che la vita non segue mai del tutto i piani stabiliti e che, a qualsiasi età, non si smette mai di imparare a crescere.

INTERVISTA A **LISA AZUELOS**

Perché ha deciso di fare un seguito di LOL?

Inizialmente non volevo farlo. LOL è stato un film così iconico, un vero cult, che avevo paura di sbagliare e di deludere i milioni di persone che lo avevano visto. IL TEMPO DI ANNE nasce da una proposta: volevano che facessi una serie, ma non riuscivo a immaginare come potesse essere. In compenso, mi avevano lanciato l'idea di un seguito con un grande cambiamento: il passaggio tra una generazione che aveva a malapena MSN e un'altra nutrita a pane e social network. Piano piano, i personaggi hanno bussato alla porta del mio cuore, come se volessero esprimersi di nuovo. Ho scritto una prima versione che ho inviato a Sophie (Marceau) e lei ha detto di sì quasi subito: senza il suo entusiasmo e la tenacia di mia figlia Thaïs, che ha co-scritto la sceneggiatura con me, il film non esisterebbe!

Il personaggio di Anne, interpretato da Sophie Marceau, è il suo alter ego?

No, nella misura in cui il suo personaggio non vuole affatto diventare nonna, mentre io lo sognavo! O meglio, lo sognavo finché non ho scoperto, proprio durante le riprese, che la mia figlia maggiore Carmen (colei che aveva ispirato LOL) aspettava un

bambino... Io, che ho sempre avuto l'impressione che scrivere creasse la realtà, questa volta sono stata accontentata! La vita di Anne non è esattamente la mia, ma ci sono comunque molti punti in comune, come l'effetto "figlio boomerang": quel momento in cui sei finalmente libera dai tuoi obblighi e dallo sguardo degli altri, e tuo figlio torna a vivere a casa. Gli affitti oggi sono così cari che molti giovani adulti hanno bisogno di un periodo di transizione dai genitori per riprendersi dopo un fallimento lavorativo o sentimentale...

I suoi personaggi attraversano delle età di passaggio?

In generale, faccio solo film "di passaggio". Mi piace raccontare storie di transizione: l'adolescenza, la maternità, il divorzio, l'indipendenza dai genitori, ecc. La nostra civiltà, contrariamente ad altre, non ha molti riti di passaggio (penso alla quinceañera messicana per i 15 anni di una ragazza, al bar-mitsva per gli ebrei...) e io ho voglia di dire: attenzione, c'è una tappa importante da superare, non sarà necessariamente facile, ma è la vita. Tutte portiamo dentro di noi una bambina interiore, la questione è: "Riusciremo a essere la madre di quella bambina e, allo stesso tempo, quella dei nostri figli?". Per fare bene da madre agli altri, bisogna essere capaci di fare da madre a se stesse... Eppure, nella vita, ci sono spesso vuoti d'aria, traumi, separazioni: come superare tutto questo e mantenere la rotta? Siamo tutti come delle matrioske, dentro di noi ci sono tutte le età. In me c'è la bambina ferita, l'adolescente che desidera, la donna desiderata, la donna tradita o che desidera, l'avventuriera, la pantofolaia e... la futura nonna! Tutto questo è la stessa persona nello stesso momento; bisogna destreggiarsi e soprattutto comunicare con le diverse parti di sé. Quando sono l'adolescente tirannica o la bambina ferita a condurre il gioco, si possono fare danni.

Che sguardo ha sulla vita amorosa di Anne?

Mi sono detta: "Ecco, questo è il momento di dirmi che può essere carino incontrare un uomo della mia età!". In tutti i miei film, le donne della mia età vivono un amore con un uomo più giovane. È una vera tendenza sociale. Non perché siamo a caccia di "carne fresca" ma, al contrario, perché i giovani uomini sanno che non dovranno affrontare subito questioni legate al matrimonio, all'impegno o alla paternità. E poi immaginano (spesso a ragione) che abbiamo più esperienza a livello sessuale... Non hanno tutti i torti! Per IL TEMPO DI ANNE, avevo voglia di dirmi: "Possono esserci uomini di questa età che sono realizzati, simpatici, che insomma... ti fanno venire voglia!". E quindi c'è Vincent Elbaz, che è formidabile!

Per lei è emozionante che Sophie Marceau torni a vestire i panni di Anne?

Credo che tra me e Sophie si sia creato un legame che mi nutre molto. Lei guarisce i miei traumi, io guarisce i suoi, ci portiamo gioia a vicenda. In fondo è il mio quarto film con lei; ogni volta parlo della maternità e credo che faccia bene anche a lei! La amo infinitamente perché è autentica.

Niente stronzate con lei. La verità, nient'altro che la verità.

Cosa ha pensato della sceneggiatura?

Pensavo che non avrebbe mai accettato di interpretare una nonna sullo schermo! Mi sono detta: "Beh, da Vic (di Il tempo delle mele) a Poupette, meglio non esagerare!". E invece è stata toccata da questa storia; credo sia la sceneggiatura che ha accettato più velocemente in tutta la nostra storia comune.

Sua figlia Thaïs interpreta Louise, proprio come in LOL.

Quando ho girato LOL, Thaïs aveva 8 anni e mi disse: «Spero che non sceglierai un'altra bambina al posto mio?». Rimasi senza parole; non avevo mai previsto di far recitare mia figlia, ma non riuscii a dirle di no. Ed è andata benissimo. Questa volta era naturale riprenderla per lo stesso personaggio, 18 anni dopo; inoltre è grazie a lei se conosco così bene la sua generazione. I suoi amici sono spesso da me, la mia casa è aperta, mi ispirano. Per LOL non c'erano Facebook, né Instagram, né ci sono stati i lockdown... La grande differenza in IL TEMPO DI ANNE è che Thaïs ha studiato molto recitazione. All'inizio lo faceva in modo molto istintivo, ma dopo Mon Bébé si è davvero appassionata; ha un dono naturale e ha sempre desiderato fare l'attrice. Mi ha completamente stupita in questo film. Certo, sul set è stata più dura con lei che con gli altri, mi ha detto: «Hai visto come sei più esigente con me?». Sono scoppiata a piangere perché aveva ragione. Essendo mia figlia, mi permettevo cose con lei che non mi permettevo

con il resto del cast. E mi sono odiata per questo. Ma mi ha permesso di cambiare atteggiamento nei suoi confronti. Girare questo film con Thaïs è stato come partire per un viaggio un po' pericoloso. Questa avventura ha stretto i nostri legami. A un certo punto ero un po' depressa, non riuscivo a trovare la storia, ma lei desiderava così tanto questo progetto che se non fosse stata lì a rimotivarmi, a propormi una nuova versione della sceneggiatura, non so se avrei portato a termine il film.



Il film parla molto dei nuovi mezzi di comunicazione...

Questi nuovi strumenti cambiano tutto! I social network danneggiano il nostro rapporto con il reale. Facciamo fatica a vivere la nostra vita senza virtualizzarla: fotografiamo i piatti, documentiamo le vacanze, le nostre emozioni. È come se fossimo seguiti costantemente da un giornalista che fa un reportage su di noi. Per quanto proviamo a scappare, non ci riusciamo. Oggi non posso più pranzare con qualcuno che tiene il telefono sul tavolo. Mi dà sui nervi e lo dico chiaramente! Il fatto che la realtà possa essere travolta dalla virtualità ci fa perdere il sapore del momento presente. Ma il vantaggio è che questo ci costringe allo sforzo di restare nel "qui e ora". Stare in metropolitana senza guardare il telefono, annoiarsi un po', osservare... tutto questo diventa uno sforzo di consapevolezza, e penso che sia proprio di questo che soffriamo di più: la mancanza di consapevolezza che il presente porti bene il suo nome. È un regalo della vita.

Il gap generazionale è spesso fonte di conflitti?

Il fatto che si tratti di una commedia implica dei conflitti tra i personaggi, ma restano scontri leggeri perché sono incapace di filmare rapporti troppo duri! Però ho vissuto negli Stati Uniti, dove tutte le questioni legate al genere, all'ecologia, al razzismo e ai temi sociali in generale sono fonte di tensioni tra le generazioni. Io, ad esempio, faccio fatica ad accettare che il tasso di natalità sia sceso così tanto, che l'obiettivo di una giovane donna oggi non sia necessariamente quello di avere dei figli. In realtà, faccio pubblicità alla maternità in ognuno dei miei film perché, avendo avuto pessimi rapporti con mia madre, volevo inconsciamente riparare quel legame attraverso la mia opera. E anche il concetto di indipendenza... ci sto ripensando. Penso che siamo tutti d'accordo nel dire che siamo molto dipendenti dall'acqua, dall'aria, dal cibo... ma non dalla relazione. Eppure, un neonato senza relazione, senza contatto fisico, muore quasi più velocemente che se non venisse nutrito.

Perché non si può più vivere in famiglie allargate? O in comunità organizzate? Io voglio invecchiare con tanta gente a tavola e accapigliarmi con loro! Lo adoro! Non ho paura di andare controcorrente rispetto a tutto ciò che pensa la giovane generazione. E credo di aver sostenuto abbastanza le lotte femministe per potermi permettere, oggi, una riflessione e un passo di lato.

Le nostre ghiandole ci modellano: non esiste realmente un'uguaglianza uomo-donna, perché prima ancora che il feto abbia un cuore, ha già degli ormoni. Tutto il comportamento umano è legato ai nostri livelli di dopamina, serotonina, progesterone, estrogeni... e passarci sopra in silenzio significa negare una realtà che sentiamo bene durante la menopausa o l'andropausa, così come nell'adolescenza! E non vedo poi così tanto un miglioramento dei rapporti uomo-donna nonostante le lotte (più che necessarie) portate avanti per e dalle donne negli ultimi 50 anni. Abbiamo guadagnato in termini di diritti, ma non nelle relazioni. Secondo il sondaggio più recente sulla questione, il 50% dei giovani tra i 18 e i 30 anni non fa l'amore. Eppure, ciò che conta, lo ripeto, sono le relazioni tra gli esseri umani...

Quali sono state le gioie e le difficoltà più grandi sul set ?

La gioia più grande, su un set, per me sono sempre gli attori. Si fa questo mestiere per condividere dei momenti con loro. E poi un film, all'inizio, è sempre un'idea che dura quattro secondi. Arrivare sul set e vedere tutto questo prendere vita è fantastico. Quando lo spirito incontra la materia, sentirsi al centro della creazione è... divino (ride)! È stato speciale anche lavorare con tutti e tre i miei figli: Carmen (che ha ispirato LOL) alla macchina da presa, Ilan alla produzione e Thaïs come attrice. Siamo stati una famiglia con un progetto di famiglia e questo è davvero molto gratificante. Quel senso di passaggio del testimone... proprio come nel film. Detto ciò, questo progetto è stato difficile per me: ho valutato male la preparazione e ho corso senza sosta contro il tempo... Ma, per natura, mi fido della vita perché mi aiuti durante le riprese. Riesco sempre a dormire la notte prima dicendomi: «Si vedrà domani». In questo ho un lato alla Scarlett O'Hara!

Quale sarà il suo nome da nonna?

Ci ho riflettuto molto e dirò, come nel film: questo bambino mi chiamerà come vorrà. Ma non "nonnina"! (Ride).



INTERVISTA A SOPHIE MARCEAU

Eccola qui, futura nonna in IL TEMPO DI ANNE. Questo significa che avrà interpretato, nello stesso filone della commedia generazionale, l'adolescente, poi la mamma e infine la nonna... Lo trova vertiginoso o semplicemente divertente?

Attraversare questa serie di tappe è la vita stessa, e d'altronde il mestiere dell'attore consiste proprio nell'accompagnare la vita... Però è buffo: quando ho detto davanti a degli uomini: «Diventerò nonna al cinema», hanno urlato: «Oh nooo!». Deve essere l'effetto specchio che li spaventa! Ma è la normale evoluzione delle cose. E non è ancora finita!

Parlava da tempo con Lisa di un sequel di LOL?

No, non era previsto, avevamo entrambe altre cose da fare e da esplorare. Ma la famiglia, l'amicizia, i legami affettivi che ci uniscono agli altri sono davvero il materiale di costruzione di Lisa, quindi avremmo potuto immaginarlo che avrebbe avuto voglia di ritrovare il personaggio di Anne, 18 anni dopo.

Ha girato 4 film con lei, ha un legame particolare con lei. Mi ha detto: «Sophie Marceau è la mia Romy Schneider!»

Ah sì? Che complimento! Ho fatto quattro film con lei e l'unico altro [regista con cui ho lavorato così tanto] è Żuławski, è curioso. È vero che con Lisa ci seguiamo a vicenda.

Anche se non ci vediamo così spesso, ci teniamo aggiornate sulle nostre vite di donne, di madri... Ci completiamo nelle nostre differenze.

Che sguardo ha sulla generazione dei ventenni/trentenni?

È complicato per loro, il mondo è cambiato tantissimo! I nostri figli devono staccarsi da noi, nonostante la nostra generazione di genitori li abbia protetti molto. La società è piuttosto aggressiva in questo momento, credo che il ritorno a casa dipenda da questo. Devono trovare i propri punti di riferimento in un clima di diffidenza generalizzata. Io però gli do fiducia, li trovo vivaci, carini, intelligenti... Bisogna accompagnarli!

Cosa ne pensa dello sguardo così particolare di Lisa Azuelos sulla coesistenza tra generazioni? I "figli boomerang" (quelli che se ne sono andati... ma poi tornano!) sono un tema che la tocca da vicino?

Lisa ha il talento di fiutare e catturare le cose della vita che la circondano; osserva molto i suoi figli, ai quali è molto legata e con i quali lavora. Ciò che racconta è universale, parla a tutti noi. E anche se la sceneggiatura era già ben definita, Lisa ci lascia il diritto di improvvisare, di proporre delle cose, il che è molto piacevole per noi attori.

Anne a volte ha degli amanti più giovani, ma è con un uomo della sua età che ha voglia di costruire qualcosa. Pensa che questa sia la regola per le donne sopra i 50 anni?

Non credo che ci sia una regola. Facciamo tutti quel che possiamo! Mi sembra più semplice per una donna di 50-60 anni vivere con qualcuno della sua età perché si è più o meno allo stesso livello nel percorso della vita, ma conosco eccezioni che funzionano bene! Anne è in quella fase in cui, compiuta la sua missione di mamma, ha voglia di godersi tutto il tempo che le resta.

Anch'io, oggi, ho bisogno di spazio, di tempo per me.

Cosa si sente di dire ai ragazzi dell'età di Louise?

Viviamo in un mondo un po' virtuale e questo può essere complicato nella vita reale. Si può fallire, cadere fa parte della vita, ma bisogna tentare, sperimentare. Io credo nel "fare": finché provi a fare delle cose, va tutto bene. Per "fare" intendo connettersi alla terra, far parte di questo mondo, non guardarlo da lontano attraverso degli schermi. Mi spiace che la "Gen Z" viva in un confronto permanente, dimenticando che abbiamo un'intera vita per fare le cose. Se a 20 anni si è già vissuto tutto, che noia!

Conosce quella frase simpatica: «Se i nostri figli non si vergognano di noi, significa che non ci stiamo divertendo abbastanza!»? È d'accordo?

È vero che non appena facciamo un po' le "pazze", i figli si dicono: «Ma come? Non rappresentano più l'austerità e le regole?» (Ride). Sì, bisogna imparare a non essere sempre approvati dai propri figli, né da chiunque altro, del resto!

In tutti i film di Lisa, l'amicizia — a 20 anni come più avanti — è un valore fondamentale, quasi altrettanto importante della famiglia e più del lavoro. È qualcosa che sente vicino a sé?

Oh sì, gli amici sono essenziali. Abbiamo bisogno dell'amore dei nostri animali, dei nostri amici, dei nostri figli; non faccio classifiche, sono cose complementari.

Ha intorno a sé delle giovani nonne che l'hanno ispirata per interpretare Anne in questa fase della sua vita?

Sì, ne ho parecchie, tra l'altro donne della mia stessa età: io ho fatto tutto tardi, come mia madre. Mi piacerebbe molto essere nonna... Ma prendo le cose così come vengono!



INTERVISTA A **THAÏS ALESSANDRIN**

Il tuo ultimo ruolo da protagonista è stato in Mon Bébé, quando nella realtà eri una studentessa in Québec. Cosa hai fatto da allora?

Da allora ho terminato i miei studi in arti liberali a Montréal e ho frequentato un conservatorio d'arte drammatica a Fontainebleau, una filiale della Guildhall di Londra. Ho anche scritto un progetto personale che mi piacerebbe sviluppare come lungometraggio. E mi sono lanciata nella scrittura di IL TEMPO DI ANNE insieme a mia madre. Quando ero piccola era lei ad aiutarmi a scrivere, e ora le parti si sono invertite!

Com'è lavorare con tua madre?

È fantastico, ci conosciamo così bene che le nostre idee viaggiano a tutta velocità. È una fortuna avere una tale complicità e gli stessi riferimenti. Ma ci è voluto del tempo prima di trovare esattamente cosa volevamo dire su questa generazione.

Quanto ti somiglia Louise?

Mi somiglia tantissimo! Penso che per scrivere un personaggio universale si debba partire dall'intimo, quindi ho attinto molto da me stessa; allo stesso tempo ci sono delle differenze che sono andata a "rubare" ai miei amici. Per esempio, non ho vissuto una storia d'amore come la sua, non sono una startupper e, contrariamente a Louise, ho sempre saputo cosa volevo fare. Il film parla delle difficoltà della nostra generazione nel compiere delle scelte, nell'ancorarsi a una realtà. Io, fin da piccola, so di voler essere sceneggiatrice e attrice.

Anche nella vita reale alternate litigate e totale vicinanza, come nel film?

No, è molto raro che io litighi con mia madre. È successo una volta sul set e lo detestiamo così tanto che è durata dieci minuti!

Credi che la vita amorosa dei genitori possa servire da esempio (o da controesempio) per i figli?

Sì, perché è il primo modello a cui ci si riferisce. Ma penso che il modo in cui questo si imprima nel bambino sia diverso per ognuno. Lo vedo con mio fratello e mia sorella: l'impatto del divorzio dei nostri genitori non è stato affatto lo stesso. Loro cercano una coppia iper-stabile, mentre io sono più in una ricerca di verità, di allineamento tra due persone.





Che sguardo ha sulle donne della generazione di sua madre, che hanno accumulato così tanti ruoli e responsabilità?

Le ho trovate ammirevoli nel fare così tante cose. Penso però che abbiano logorato una parte della loro femminilità restando impegnate su troppi fronti. Prendersi del tempo per sé è essenziale. Mia madre è talmente iperattiva che è riuscita a gestire tutto, e il fatto di aver avuto i suoi figli l'ha emancipata. Ma io, tutti questi ruoli insieme, li trovo un po' violenti.

In cosa trova i ragazzi di 25-30 anni molto diversi dai cinquantenni, come suo padre nel film?

La maggior parte degli uomini della mia età si sta riconciliando con una parte della propria sensibilità, cosa che non accadeva a quelli della generazione di mio padre, e meno male. Ma ci sono anche quei "mascolinisti" che vivono nella nostalgia del patriarcato trionfante, e questo è preoccupante.

Cosa si prova a tornare a vivere dai genitori a 20 anni?

È al tempo stesso dolce e complicato. È sempre piacevole ritrovare una mamma, i piatti pronti, il bucato fatto, ma allo stesso tempo è vissuto come un enorme fallimento. Quell'aspetto del "me ne sono andata, ho voluto spiccare il volo e ora torno" è difficile da accettare.

La tua visione della vita professionale è molto diversa da quella di tua madre?

La mia generazione sta cercando il proprio posto! Tra ciò che sognavamo durante gli studi e la realtà del mondo del lavoro attuale, ci sono dei compromessi da fare. Spesso dobbiamo lasciare certi ideali politici o sociali fuori dal nostro ufficio. E gli strumenti sono cambiati così tanto: tutto va troppo veloce per i cervelli umani! Sappiamo da alcuni studi che se si usa ChatGPT ancora prima di aver iniziato a riflettere con la propria testa, si verifica un calo delle capacità cerebrali. Se invece ci si sprema le meningi per un'ora o due prima di consultare l'IA, l'attività cerebrale raddoppia. In futuro dovremo sicuramente formare le persone a usare questo strumento, è certo!

Sophie Marceau è una madre più dolce di Lisa Azuelos?

Ehm... Sì! (Ride). È molto dolce e materna. Siamo entrambe molto pudiche, quindi abbiamo dovuto imparare a conoscerci e a "addomesticarci" a vicenda, cosa che ho apprezzato molto. Ma nella vita reale non sono sua figlia, quindi questo vale solo per me!

Qual è la tua battuta preferita del film?

Quella di un personaggio gay a cui gli amici chiedono perché non si trovi un "vero uomo" invece di soli stereotipi. Risposta: «Perché siete tutti etero, banda di froci!»

Una parola sui ragazzi con cui hai girato? Hai gli stessi gusti di Louise?

Ho adorato gli attori con cui ho lavorato! Gaspard Meyer è adorabile nella vita reale, al contrario del suo personaggio. Anche Nathan Japy è un raggio di sole. Credo che, come Louise, io abbia la tendenza ad alternare ragazzi tossici e ragazzi davvero gentili, come il personaggio di Jules (Ride).

CAST

Anne	Sophie MARCEAU
Louise	Thaïs ALESSANDRIN
Vincent	Vincent ELBAZ
Alain	Alexandre ASTIER
Françoise	Françoise FABIAN
Théo	Victor BELMONDO
Maël	Jeremy KAPONE
Joseph	Théo DELINCAK
Jules	Nathan JAPY
Marie	Isaline PREVOST RADEFF
Lorenzo	Théo AUGIER
Noam	Oscar AL HAFIANE
Sylvie	Sylvie TESTUD

CREDITS

Sceneggiatura

Musiche originali

Fotografia

Montaggio

Sonoro

Scenografia

Costumi

Casting

Aiuto regia

Direttori di produzione

Produttori Esecutivi

Produttori associati

Una coproduzione di

Con la partecipazione di

Con il sostegno di

In associazione con

Distribuzione

Vendite Internazionali

Lisa AZUELOS, Frédéric DA e Thaïs ALESSANDRIN

BONJOUR MEOW

Gilles PORTE

Baptiste DRUOT

Benoît GUÉRINEAU, NicolasBOUVET-LEVRARD e Marco Doisne

Sébastien INIZAN

Jürgen DOERING

Emmanuelle PREVOST e Sandra CHERIFI MARTHON

Cristina FREITAS

Lisa AZUELOS

Karine PETITE e Enrica GATTOLINI

Cyrille BRAGNIER e Christine DE JEKEL

Émilien BIGNION

Olivier DELBOSC, Lisa AZUELOS e Ilan ALESSANDRIN

CURIOSA, FILMS LOVE IS IN THE AIR, FRANCE 2 CINÉMA,

M6 FILMS, APOLLO FILMS DISTRIBUTION, UMEDIA

DISNEY+, NETFLIX, FRANCE TÉLÉVISIONS, M6

TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL DE BELGIQUE

e DES INVESTISSEURS TAX SHELTER

UFUND DISTRIBUTION, APOLLO FILMS DISTRIBUTION

EUROPICTURES SRL

GINGER & FED